

Il progetto OPUS LIBER.

Il libro d'artista luogo ideale di ricerca per i giovani artisti.

Origine ed evoluzione dell'idea.

Il progetto nasce da due binari paralleli e convergenti: un personale forte interesse legato a un mio diretto contributo come autore nel campo del "libro d'artista" e l'incontro e la fattiva collaborazione con Aldo Grazi.

L'interesse personale nasce all'inizio degli anni '70 e in particolare con l'inizio del mio lavoro col "cinema d'artista". Sentivo tra una pellicola cinematografica costituita da migliaia di foto talvolta riprese a "single frame", a fotogramma singolo secondo il sistema dell'animazione, e le "pagine" collegate o meno ma sempre susseguenti, di un'opera in forma di libro, una singolare ma precisa assonanza. Iniziai quindi a realizzare, in parallelo con i film, anche libri d'artista, all'inizio costituiti da decine o addirittura centinaia di pagine-foto in contenitori-busta progettati appositamente cui si aggiunsero progressivamente segni o immagini applicate o a rilievo fino ad arrivare alle pagine in "espansione" e ai libri oggetto tridimensionali e di forma variabile, dell'inizio degli anni '90.

Questa mia passione e attenzione per questo settore così particolare e affascinante del fare arte mi ha accompagnato naturalmente anche nella mia attività di docente d'Accademia. In particolare, siamo alla fine degli anni '90, capì - ero allora in forza come titolare di cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Carrara - un "progetto di istituto" che aveva come tema prevalente quello del "viaggio", un tema peraltro affascinante e che ha rappresentato anche per il mio lavoro un palinsesto basilare fin dalle origini ma in modo particolare a partire dagli anni '80.

L'idea fu subito quella di far lavorare gli studenti su una sorta di "diario" di viaggio interpretato da ciascuno a suo modo e nei termini più liberi possibile. Ebbi in quella circostanza la collaborazione diretta al progetto del mio collega Andrea Balzola, allora docente di "Teoria e Metodo dei Mass Media"¹, sensibile autore di sceneggiature, testi teatrali e poesie visionarie e anch'egli interessato al prodotto "libro" proprio in qualità di autore. Ne scaturì una esposizione assai stimolante e variegata con diari scritti o disegnati alcuni dei quali improntati ad una sorprendente testimonianza di una tragedia che in quel periodo segnò le Apuane - mi riferisco alla catastrofica alluvione in Versilia in cui scomparvero sotto il fango interi villaggi di montagna con vittime e dispersi - e molti studenti e studentesse provenienti proprio da quelle zone non mancarono di lasciarne una traccia in modi e segni estremamente suggestivi e commoventi documentati nei lavori per il progetto.

Ma eravamo solo agli inizi.

Questa prima eccellente esperienza, di cui rimane il catalogo che curai inserendovi i migliori contributi², trovò una replica e una decisiva maturazione l'anno successivo (1999-2000) quando arrivò a collaborare alla mia cattedra un brillante assistente di pittura che non conoscevo ma di cui immediatamente apprezzai le capacità e le idee. Si trattava di Aldo Grazi. Vi fu subito tra noi una pressoché immediata sintonia di intenti. Anche lui era un artista multimediale, anche lui era fortemente interessato al libro d'artista. Fra l'altro già in quegli anni egli rivestiva il ruolo di curatore delle attività d'arte contemporanea del Museo Virgiliano di Pietole presso Mantova un piccolo ma ben organizzato Museo che poteva contare su una consistente e qualificata collezione di libri d'artista provenienti da varie donazioni e lasciti.

La scintilla era scattata, i risultati in termini di qualità e varietà di lavori selezionati per quella prima esposizione del 2000 tutta interamente dedicata al libro d'artista, e che fu risolta con pochi spiccioli all'interno della nostra Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara ma di cui rimane un'abbondante documentazione fotografica, segnarono ufficialmente la data d'inizio del progetto Opus Liber che, dall'anno successivo (2001), vide l'ingresso, tramite Aldo Grazi, del Museo Virgiliano grazie al quale si ebbe la fondamentale pubblicazione annuale del catalogo. Ma sulla determinante entrata in campo del Museo Virgiliano di Pietole presso Mantova, valgono le parole di Aldo Grazi: "...il progetto riflette una caratteristica identità del nostro museo che privilegia e promuove quelle produzioni artistiche generate dalla feconda relazione tra parola e immagine,

¹ Attualmente titolare del corso di "Drammaturgia Multimediale" all'Accademia di Brera a Milano.

² Andrea Granchi (a cura di), *Icone di Viaggio*, Progetto d'Istituto 1998-99, Scuola di Pittura, Accademia di Belle Arti di Carrara, 1999.

segno calligrafico e gesto pittorico, scrittura e proposizione concettuale, testo poetico e riflessione teorica. Il “libro d’artista”, organica costituzione di forme e funzioni, per sinestesica vocazione, coniuga in un solo corpo queste diverse proprietà espressive. Formato da un insieme di procedure tecniche predisposte ad accogliere e raccogliere, il “libro d’artista” è quindi anche luogo e spazio espositivo, oggetto e contesto d’arte, consueto mezzo operativo sperimentato dai movimenti d’avanguardia nella tendenza ad un’arte “totale”. Questo strumento, fertile e proteiforme, ben si presta ad un’azione formativa consapevole delle complesse connessioni linguistiche dalle quali scaturisce il processo creativo...”³

Con questa seconda decisiva edizione, la prima peraltro inaugurata al Virgiliano, prende avvio anche una circolazione italiana dell’esposizione col passaggio, per mio interessamento, all’Accademia delle Arti del Disegno di Firenze⁴, la storica Accademia fondata da Cosimo dei medici nel ‘500, e con la partecipazione poi, dalla terza edizione, della Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma ove la giovane funzionaria Maura Picciau, attenta estimatrice di questo settore, aveva attivato all’interno della galleria un piccolo ma prezioso “percorso” permanente dedicato al libro d’artista e organizzava periodiche mostre di artisti attivi in questo campo.

Con questo schema: Museo Virgiliano, Galleria d’Arte Moderna di Roma, Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, OPUS LIBER quindi circolò in Italia per le due successive edizioni (la terza e la quarta). Si era anche venuto di conseguenza a formalizzarsi un agile comitato scientifico costituito tra i tre istituti che costituivano l’asse organizzativa ed espositiva dell’appuntamento annuale: l’Accademia delle Arti del Disegno di Firenze con delega a chi vi parla, il Museo Virgiliano con Aldo Grazi e la Galleria d’Arte Moderna di Roma con la Picciau. Un comitato agile ma, in termini di istituzioni coinvolte, estremamente prestigioso.

Nel frattempo, come succede quasi sempre nel nostro lavoro di docenti, Aldo Grazi, dopo due anni, aveva ottenuto il trasferimento all’Accademia di Belle Arti di Venezia ed io, nel 2001, ero tornato dopo quindici anni, all’Accademia di Belle Arti di Firenze. Questa separazione, come talvolta accade, poteva far morire il progetto disperdendone le valenze. In questo caso è successo il contrario, il progetto non solo si è rafforzato - l’immediato coinvolgimento delle due Accademie di Firenze e Venezia venne spontaneo - ma segnò anche l’esigenza quasi fisiologica di un allargamento dell’esperienza anche ad altri istituti sino ad arrivare alla quinta edizione, quella del 2005, che ne conta ben quattro: Urbino, Firenze, Venezia, e Milano.

Un primo consuntivo.

Molta strada è stata fatta quindi dalla prima originaria esposizione del 2000 che annoverava solo giovani dell’Accademia di Belle Arti di Carrara. In cinque edizioni Opus Liber ha presentato oltre 100 libri di giovani artisti di tutte le parti del mondo realizzati in collaborazioni condotte con sette Accademia italiane: Bari, Bergamo, Carrara, Firenze, Milano, Urbino e Venezia e con la collaborazione diretta o il patrocinio di Istituzioni, oltre a quelle già citate, come il comune di Bassano del Grappa (2002), la Biblioteca Marciana di Venezia (2002), la Casa di Raffello a Urbino (2005).

Ora vi è in preparazione una sorta di edizione d’eccellenza per festeggiare i primi cinque anni del progetto, che probabilmente raccoglierà il meglio dei libri d’artista dei giovani artisti proposto in questo impegno quinquennale e probabilmente prevederà anche una sezione di opere in forma di libro prodotti dai maestri che hanno collaborato, accogliendo per loro interesse diretto o didattico, questa esperienza di lavoro all’interno dei propri programmi di ricerca.

Una volta realizzata questa esposizione diciamo “speciale” il progetto ripartirà per sondare e coinvolgere altre Accademia italiane e, io lo spero personalmente e fermamente, puntare poi con risolutezza ad un confronto col lavoro di giovani artisti e maestri delle Accademie europee portando il tenore della manifestazione ad un inevitabile livello internazionale.

Opus Liber in relazione al lavoro della Scuola di Pittura in Accademia:

³ A. Grazi, *Opus Liber 2002*, in “Opus Liber” catalogo dell’esposizione.

⁴ Vi fu l’approvazione ad ospitare la mostra da parte del Presidente della Classe di Pittura Prof. Enzo Faraoni, del Presidente dell’Accademia del Disegno Prof. Francesco Adorno e del Segretario generale Prof. Arch. Luigi Zangheri.

“..Cardine essenziale intorno al quale si snoda l’attività della nostra Scuola di Pittura è ormai da molti anni l’esposizione conclusiva dell’anno accademico. Tale occasione non è soltanto il momento in cui l’allievo vede esposto un proprio lavoro selezionato, ma è, per lui medesimo, motivo di verifica per l’evolversi del proprio linguaggio individuale ed anche il momento in cui emerge l’effettiva “tenuta” del lavoro stesso, nel confronto-dialogo serrato con l’operatività degli altri e col contestuale mondo della ricerca artistica contemporanea esterno all’Accademia”. Questo scrivevo cinque anni fa nella nota introduttiva del primo catalogo pubblicato di Opus Liber.

Ne sono convinto anche oggi. Per questo, non limitandomi più da tempo alla sola esposizione “istituzionale” di fine anno, ho continuato a sviluppare sempre nuove e più numerose occasioni espositive esterne in aperto dialogo col mondo del sistema e delle istituzioni artistiche, teatrali, musicali. Particolarmente significativo nella primavera di quest’anno è stato l’invito a partecipare alla “Biennale del libro d’artista di Spoleto”⁵ con una selezione di opere di nostri allievi esposta presso il Museo Archeologico Nazionale della città, per poi, con un programma itinerante, spostarsi in Sicilia e, forse, in altre sedi.

Da quando poi sono all’Accademia di Belle Arti di Firenze, istituto internazionale e multietnico per antica vocazione, detengo una cattedra di Pittura in cui oltre il 40% degli iscritti proviene da tutte le parti del mondo. Una scuola laboratorio dove ormai oriente e occidente dialogano a stretto contatto di gomito, ove i giovani dei paesi dell’est un tempo isolati oggi sempre più massicciamente affluiscono in Accademia consapevoli di un loro prossimo integrarsi con l’Europa. Una scuola dove il nord incontra il sud del mondo, dove molti studenti di matrice islamica dialogano con agilità e libertà con i loro pari età occidentali. Una realtà come questa *deve* prevedere una sempre più stretta attenzione per i linguaggi molteplici e più attuali praticati dai giovani artisti, giovani che chiedono prevalentemente ascolto e comprensione, affinamento di tecniche, disponibilità di strumenti, approfondimento di contenuti, ma anche prospettive per il futuro. Elementi che, sono convinto, maturano meglio da un confronto serrato di lavoro, di strumenti, di linguaggi in un contesto di libera professione di idee.

Ebbene Opus Liber offrendo la possibilità di far circolare una esposizione agile ma scelta di opere in forma di libro d’artista, ha permesso e favorito numerose occasioni di incontro e riflessione anche interaccademiche mettendo a confronto sistematicamente il lavoro di differenti Scuole di Pittura, di differenti Accademie, di differenti regioni. Ha permesso di conoscere e raffrontare l’operatività, le procedure, i metodi di diversi e qualificati docenti artisti. Ha consentito ai giovani di conoscersi meglio e di capire meglio anche il proprio lavoro.

Scrivevo a questo proposito nel 2002 *“..Bisogna dire che questo indirizzo non solo ha permesso il costituirsi di una ormai nutrita collezione di libri d’artista, ma ha soprattutto inciso fortemente nella maturazione operativa di diversi giovani, alcuni dei quali hanno trovato nel libro come luogo di ricerca “libera”, un agile e vivace territorio di verifica e di confronto per il loro linguaggio individuale...”.* Ecco la vitale valenza didattica e formativa di un progetto basato non solo su un modo particolare e suggestivo di concepire l’opera d’arte ma proprio sullo scambio e sulla circolazione delle idee.

In questi ultimi anni ho quindi operato molto per confermare e consolidare questo indirizzo di ricerca.

Devo anche precisare, per quel che mi riguarda, che questo lavoro mi ha permesso di dare una risposta alle nuove esigenze programmatiche avviate con la riforma che attualmente è ancora in corso di definizione e di attuazione nelle Accademie statali italiane. Avendo accettato due anni fa la proposta della Direzione⁶ di intraprendere la progettazione di un nuovo Biennio di specializzazione sperimentale, presso la mia Accademia, quella di Firenze, come previsto dal nuovo ordinamento, ho voluto perciò inserire ufficialmente e a pieno titolo tra i nuovi indirizzi di ricerca e produzione proprio il “libro d’artista” che dal 2004-2005 è quindi divenuto uno degli “indirizzi” fondamentali del mio nuovo Biennio di Specializzazione Sperimentale in Pittura e Arti Multimediali.

⁵ Cfr. “*LIBEROLIBROdARTISTALIBERO3*”, catalogo della terza edizione biennale del libro d’artista, a cura di Emanuele De Donno, Giuliano Macchia e Franco Troiani, Spoleto, 2006.

⁶ Prof. Giuseppe Andreani, Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Firenze dal 2003.

Naturalmente ho potuto fare tutto ciò grazie alla risposta straordinariamente feconda dei giovani su questo terreno operativo le cui potenzialità evidentemente erano state ampiamente sottovalutate, o forse neanche prese in considerazione, dai vecchi programmi ordinamentali.

Il libro d'artista luogo ideale di ricerca:

Scrivevo nel 2001 “..*Ho sempre considerato il libro un luogo ideale di ricerca, sia per le ridotte dimensioni sia per la possibilità di rappresentare meglio di ogni altro spazio la qualità progressiva e narrativa del disegno; ma anche nel susseguirsi delle pagine, nel loro alludere alla scansione del tempo, il contesto più idoneo per il rivelarsi del disegno stesso nella sua configurazione più segreta e intima di “progetto”, di prospettiva fatale, di destino. E quale campo migliore quindi per quel ragionamento sul divenire strutturale e progettuale dell’idea che da sempre cerco di favorire nei giovani , del libro d’artista?...*”⁷

Ritenevo quindi, e ne sono convinto tuttora, che il concepire un’opera generalmente di piccole dimensioni, prevalentemente, ma non necessariamente, di materiale cartaceo, che abbia quindi misure e costi contenuti pur mantenendo la massima manovrabilità di concetti come segno / disegno o scrittura, pagina o pagine, colore o bianco e nero, manualità diretta o indiretta, mettendo in gioco tecniche di stampa o applicazioni, forma o ingombro, apertura o chiusura etc., permettesse ai giovani di misurarsi subito e agilmente con un’opera concepita in modo aperto e non chiuso come per lo più accade nei generi tradizionali, consentendo loro altresì di inserire elementi estranei all’opera convenzionale come il suono, il movimento, una scrittura da leggersi o da godersi come traccia, come segno, come materia, tirando in ballo i meccanismi di sequenza, di moltiplicazione differente o variata etc. Concretamente: il pensare l’opera in forma di “libro d’artista”, rispetto ad altre modalità, può quindi mettere a disposizione del giovane artista gran parte degli strumenti operativi più idonei a misurarsi nel serrato combattimento che oggi soprintende l’ideazione e la produzione dell’opera d’arte.

Devo dire che nell’ormai ampio repertorio di lavori che il progetto Opus Liber ha permesso di selezionare, catalogare e pubblicare, figurano opere di impensabile varietà e singolarità, costituite dai più svariati materiali: carta, marmo, terra, ferro, piombo, vetro, legno, yuta cemento, pastafoglia, perline, olio, resine, carne, plastica, tessuti vari, materiali organici e inorganici.. ed elaborate con l’applicazione delle più svariate tecniche o azioni esecutive: scrittura, pittura, cucitura, stampa, collage, assemblaggi vari, saldatura, cottura, processi fotografici o digitali..etc., e basterà sfogliare le pagine dei cataloghi fin qui pubblicati per rendersi conto delle davvero inesauribili risorse della giovane ricerca che ha permesso almeno in parte alle Accademie di riaffacciarsi a pieno titolo nel dibattito più alto della ricerca e della produzione artistica contemporanea.

A questo proposito desidero concludere con un annuncio e con un auspicio: l’annuncio riguarda il progetto di un convegno articolato sul “libro d’artista” che è mia intenzione di organizzare con l’Accademia di Belle Arti di Firenze e con altre istituzioni nella primavera del 2007, nel contesto appunto dei programmi del mio Biennio di Specializzazione. L’auspicio è che questa iniziativa cui saranno invitati i maggiori esperti e autori del settore, contribuisca ad aggiungere qualcosa di nuovo alla definizione di “libro d’artista” a far sì che le differenti opinioni confluiscono comunque a formare il quadro complessivo di un campo di ricerca infinitamente vario e vitale.

Andrea Granchi

⁷ A. Granchi, *Nota per opus liber*, in “Opus Liber”, catalogo dell’esposizione 2001, p.7.